

nicola dell'erba

scultore

contatti

nicola@nicola-dellerba.com

www.nicola-dellerba.com

(+39) 0957188916

(+39) 3298110374

viale J. Kennedy zona artigianale



“nella scultura, il passato si intreccia con il futuro, creando un dialogo senza tempo tra tradizione e innovazione, dove gli artisti, come moderni alchimisti, trasformano l’eredità storica in opere scultoree che sfidano i confini del presente.”

indice

daimon

18-19

doppia essenza

20-21

piroga

22-23

simbolo

24-25

mnemosine

26-27

dike

28-29

aporia

30-31

creatività

32-33

germinazione

34-35

incompiuta

36-37

cover

38-39

panozio “orecchie del cuore”

40-41

abbraccio

42-43

piramide 222

44-45

libertà

46-47

ippogrifo

48-49

pupi e pupari

50-51

affondo

52-53

mostre

54-59

galleria mostre

60-61

le vostre dediche

62-63

il lavoro

64-65

hanno scritto

66-71

un'analisi dell'arte scultorea

72-73

prefazione

Cari lettori, è con grande gioia e profonda gratitudine che vi do il benvenuto in queste pagine dedicate alle mie sculture, un viaggio attraverso forme e concetti che cercano di tessere un dialogo tra la filosofia di Platone e le complessità della modernità. In questo spazio, cercherò di condividere con voi la mia prospettiva artistica, un ponte tra il passato e il presente, tra l'antica saggezza e la contemporaneità. Le radici del mio lavoro affondano nella filosofia platonica, che ha ispirato generazioni con la sua profonda ricerca della verità e della bellezza ideale. Come artista, mi sono posto l'arduo compito di tradurre questi concetti filosofici in linguaggio visivo, dando vita a sculture che siano al tempo stesso un'ode alla classicità e una riflessione sulla complessità del nostro tempo. Le sculture qui presenti non sono solo forme tridimensio-

nali, ma veicoli di riflessioni filosofiche che spero possano stimolare la vostra mente e aprire un dialogo con le vostre esperienze personali. Platone, con la sua teoria delle Idee, ha piantato i semi della mia creatività, e queste opere rappresentano il tentativo di far crescere quei semi in un giardino concettuale vibrante. La modernità, con la sua frenetica evoluzione, ci pone di fronte a nuove sfide e domande, e le mie sculture cercano di cogliere l'essenza di questo momento unico nella storia umana. Le forme astratte e contemporanee che plasmo nel marmo e nella pietra sono un richiamo alla fluidità delle idee e alla complessità dei nostri tempi, creando uno spazio dove il passato e il presente coesistono in armonia. In questo contesto, invito voi, come spettatori, a non solo contemplare le opere, ma ad avvicinarvi con occhi curiosi e

aperti, pronti a intraprendere un viaggio concettuale. La critica, le domande e le riflessioni che sorgono dalla vostra interazione con le sculture sono parte integrante del processo creativo. In questo spirito, accolgo con entusiasmo la vostra critica e il vostro coinvolgimento, perché credo che l'arte sia un dialogo aperto che unisce chi crea e chi osserva.

In queste pagine, spero che possiate percepire non solo la filosofia di Platone incarnata nelle sculture, ma anche il riflesso della nostra epoca, con tutte le sue sfumature e complessità. Che questo catalogo possa fungere da portale per un viaggio emozionante nel mondo dell'arte filosofica, un luogo dove il passato si intreccia con il presente, e dove la modernità trova la sua voce nell'eterno dialogo delle idee. Con sincera gratitudine e apertura alla condivisione.

Dell'Erba Nicola

biografia

Nicola Dell'Erba è uno scultore siciliano nato nel 1969 a Bronte, dove vive e lavora. La pietra è stata la sua compagna di vita fin dall'infanzia, e la sua passione per l'arte della scultura si è sviluppata in un ambiente ricco di storia e tradizione.

La sua famiglia è da generazioni impegnata nella lavorazione della pietra, e Nicolò ha ereditato da loro la passione per

questo materiale e la capacità di plasmarlo con maestria.

La sua formazione artistica inizia in giovane età, presso la bottega di famiglia. Qui apprende le tecniche tradizionali della scultura, ma anche la passione per la pietra e la sua bellezza. In seguito, frequenta i laboratori artistici di Carrara dove affina e migliora le antiche tecniche della scultura su marmo. I laboratori di scultura di Carrara, rinomati per il marmo pregiato, sono stati per Nicola un crocevia di innova-



zione e arricchimento. Qui, ha perfezionato le sue tecniche, sperimentato nuove possibilità e trasformato le conoscenze tramandate dai nonni in un linguaggio artistico contemporaneo. Carrara è diventata la fucina in cui l'arte tradizionale si fonde con la modernità, dando vita a opere che sono testimonianza di un artista che abbraccia il passato mentre si spinge verso il futuro.

Il suo laboratorio di scultura a Bronte, oggi è un luogo dove la creatività si fonde con la mae-

stria artigianale, dove la pietra prende forma attraverso le mani esperte di un artista radicato nelle sue origini. La pietra, compagna di vita di Nicola, diventa un mezzo attraverso cui esprime la sua visione artistica e comunica la ricchezza culturale della Sicilia. Un legame vitale tra individuo e comunità, tra l'artista e la sua terra. La sua incursione nel restauro della cappella di San Sebastiano nel castello Nelson di Maniace è una dimostrazione del suo impegno nel preservare il patrimonio storico della sua terra. La ricerca delle antiche cave da cui proveniva il materiale originale rivela la sua dedizione nel comprendere e rispettare le radici delle opere d'arte che restaura.

Nicola Dell'Erba è un artista che non si ferma mai alla sperimentazione di nuovi concetti e forme. Negli anni ha lavorato sul concetto di casualità nella

scultura, dando vita a opere come "Libertà". Le forme di questa scultura si adagiano sulla pietra in modo del tutto casuale, liberandosi dalle forze legate alla bellezza estetica e alla visione di completezza dell'opera in sé.

L'evoluzione della tecnologia ha guidato Nicola Dell'Erba in un viaggio che lo ha portato non solo avanti nel tempo, ma anche a ritroso nella storia dell'arte. In questo percorso, ha concentrato la sua attenzione sulla funzione essenziale dell'arte: la bellezza universale dell'essere. Negli ultimi anni, questo viaggio lo ha portato a un progetto affascinante, segnando una svolta notevole nel suo approccio artistico.

Studiando Platone e la visione dell'arte secondo la sua filosofia, Nicola ha compreso la profonda connessione tra l'anima dell'artista e la materia che dà forma alle opere. Ab-

bandonando completamente l'uso delle macchine per le sue creazioni, ha abbracciato un nuovo cammino intriso di filosofia e alchimia artistica. Nel 2015, ha iniziato il progetto chiamato Morfi.

Il progetto Morfi è un viaggio all'interno del Sé, un'esperienza in cui l'io dell'artista viene messo da parte, consentendo alle forme di fluire in modo continuo. Come in un coro, con tutte le diversità che contribuiscono a creare armonia ed equilibrio. Il segreto di questo equilibrio è percepito nelle mostre itineranti di Morfi, che si sono moltiplicate nel tempo.

Attraverso Morfi, Nicola Dell'Erba continua a sfidare i confini dell'arte, creando opere che vanno oltre la forma fisica e si immergono nella sostanza dell'esistenza.

Ogni scultura diventa un capitolo in questa narrazione in continua evoluzione, un dialo-

go tra la mente dell'artista e la materia, tra la filosofia antica e la creatività contemporanea.

unione indissolubile di forma e materia

opere



DAIMON



Materiale: Pietra bianca di Siracusa (Tufo)

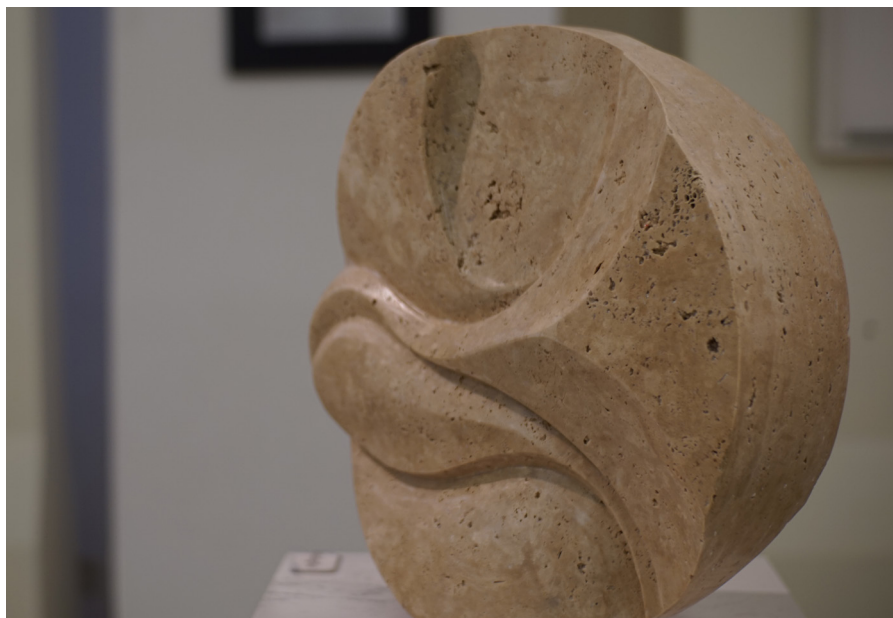
Dimensioni: 30x20x8 cm

“Daimon” scolpita con abilità nella modesta pietra bianca di Siracusa, malgrado la sua semplicità, si arricchisce di significato attraverso l’interpretazione dell’artista. Con le sue dimensioni di 30x20x8 cm, l’opera emana una presenza intima e, al contempo, potente. L’ispirazione per “Daimon” affonda le radici nella figura del daimon di Carl Gustav Jung, un’entità enigmatica e ispiratrice che dimora nell’intimo di ciascun individuo. La scultura, modellata nella pietra bianca di Siracusa, cattura l’essenza di questo daimon, rivelando la connessione profonda tra l’umanità e la sfera

divina attraverso la semplicità del tufo. Durante il processo creativo, la filosofia e la psicologia si fondono con la materia scolpita. “Daimon” non è semplicemente una forma fisica, bensì un medium che permette ai concetti filosofici di emergere, creando un legame armonioso tra il tangibile e l’astratto. La pietra bianca di Siracusa, spesso considerata modesta, si trasforma così in un veicolo attraverso il quale l’artista dà voce alla profondità dell’anima umana. “Daimon” si colloca in un contesto più ampio, sottolineando l’importanza e il valore dell’esplorazione interiore e dell’arte come mezzo per esprimere la ricchezza e la complessità dell’essere. L’opera diventa un invito a esplorare le profondità della propria anima.



DOPPIA ESSENZA



Materiale: Travertino Bronzetto

Dimensioni: 28x10 cm

“Doppia Essenza” è un’opera che esplora il concetto di dualismo attraverso la forma simbolica di una medaglia. Le due facce distintive della medaglia rappresentano il dualismo intrinseco presente nel mondo e nelle visioni filosofiche, ispirate dalla prospettiva del filosofo greco Eraclito. Il bordo dell’opera rivela i punti comuni di partenza, sottolineando l’unità iniziale che si evolve in direzioni divergenti. Questi punti comuni simboleggiano le basi condivise che il dualismo condivide, come evidenziato nella filosofia eraclitea. I contrasti tra il bene e il male, la notte e il giorno, sono manifestati attraverso le due facce della medaglia. Pur

avendo origini simili, le
facce si sviluppano in
modo unico, rifletten-
do la dualità intrinseca
della natura e dell'esi-
stenza stessa.
Gli osservatori de-
vono riflettere sulla
complessità e sulla
ricchezza che emerge
quando le forze op-
poste convergono e si
manifestano.



PIROGA



Materiale: Calacatta Vena Oro

Dimensioni: 28x18x8 cm

“Piroga” offre una fusione affascinante tra astrazione e figuratività, narrando la storia dell’esplorazione umana attraverso il simbolo della piroga. La piroga, come il primo mezzo di trasporto per esplorare il mondo, simboleggia l’inizio dell’avventura umana nella scoperta della terra. La scultura si presenta con linee fluide e forme astratte. La scelta del Calacatta Vena Oro, proveniente dalle cave di Massa, aggiunge una profondità significativa all’opera.

Questo materiale non solo arricchisce la scultura con la sua bellezza e preziosità intrinseche, ma porta anche con sé una storia, poiché con lo stesso materiale i Malaspina arricchirono le proprie dimore. La combinazione di astrazione e la scelta



mirata del materiale rendono “Piroga” un’opera che va oltre la sua forma fisica. Diventa un racconto visivo della storia umana, dell’urgenza di esplorare e della preziosità che si trova nel viaggio stesso.



SIMBOLO





**Materiale: Travertino
(Lucido e Grezzo)**

**Dimensioni:
12x12x70 cm**

La scultura “Simbolo” incarna il concetto di dualismo e equilibrio, ispirandosi alle teorie filosofiche di Eraclito e alle riflessioni di Carl G. Jung sul dualismo. L’opera rappresenta il simbolo come elemento chiave per armonizzare le forze del dualismo. Nella filosofia di Eraclito, il dualismo è rappresentato dalla costante tensione di opposti

in conflitto, mentre Jung esplora l’integrazione di tali opposti per raggiungere l’equilibrio interiore. Per l’artista, le tensioni interne, incarnate nel simbolo, generano l’arte stessa. La scultura evidenzia chiaramente due forze in disequilibrio e contrapposte, ma, guardando l’opera nel suo insieme, si percepisce il movimento verso l’equilibrio e l’armonia. Nicola applica un approccio studiato nella progettazione dell’opera, utilizzando i numeri aurei per proporzionare l’opera in modo armonico. Questo contribuisce a enfatizzare l’equilibrio intrinseco nel simbolo, offrendo una composizione visiva che risuona con la perfezione matematica e riflette la bellezza dell’armonia. “Simbolo” diventa così un’espressione tangibile del processo di unire opposti, di trovare equilibrio tra forze in contrasto, attraverso il simbolo.

MNEMOSINE



Materiale: Pietra di Agrigento

Dimensioni: 40x25x20 cm

“Mnemosine” è una scultura realizzata con maestria nella pietra di Agrigento. L’opera non si limita a coinvolgere il senso visivo, ma aggiunge anche il tatto come elemento essenziale. Toccando l’opera, si evocano ricordi attraverso la sensazione tattile. La tecnica di scultura impiegata crea una superficie che ricorda la schiuma del mare, conferendo alla pietra un aspetto etereo e delicato. “Mnemosine” esprime un dualismo significativo tra cielo e terra, tra ciò che è plasmato dall’uomo e ciò che è modellato dagli elementi celesti. La parte superiore dell’opera sembra essere scolpita dal tempo e dall’acqua, evocando l’azione

incessante degli elementi naturali sulla pietra. Questa rappresentazione artistica sottolinea la connessione tra l'opera dell'uomo e i processi naturali, offrendo uno sguardo su come il tempo e la natura possano plasmare e influenzare la creazione umana. L'opera si

presenta come un invito a esplorare la connessione tra l'arte, la natura e la memoria, creando un'esperienza multisensoriale che sfida la tradizionale percezione delle opere d'arte.



DIKE





Materiale: Pietra lavica dell'Etna

Dimensioni: 30x40x10 cm

“Dike” è un’opera scolpita nella robusta pietra lavica dell’Etna, che esplora il concetto di giustizia e la sua impattante influenza nella società contemporanea. Il cerchio centrale, simbolo del nucleo della giustizia, è intatto, ma le linee che si appoggiano su di esso si deformano e si modificano, rappresentando il dinamismo e l’adattabilità del concetto di giustizia nella vita umana. La pietra lavica, con la sua origine vulcanica, conferisce all’opera un elemento di forza e resistenza, riflettendo l’incrollabilità del principio di giustizia. Tuttavia, la parte posteriore dell’opera offre uno sguardo provocatorio sulla mancanza di giustizia, con deformazioni e modifiche nella pietra lavica che sottolineano come l’assenza di equità possa influenzare e plasmare la società. Nicola mette in discussione la natura stessa della giustizia, sottolineando che essa è spesso soggettiva, influenzata da prospettive individuali e dalle dinamiche di potere.

APORIA



Materiale: Marmo Verde Alpi

Dimensioni: Diametro 25x20 cm

“Aporia” denota una difficoltà senza soluzione evidente. Un esempio efficace è il Tempo, rappresentato dalla scansione inesorabile della vita. La scultura, scolpita nel marmo verde alpi, cattura questa dinamica contro la quale sembra non si possa fare nulla. Il marmo verde, rappresenta la stabilità e la forza. La scultura, oltre alla sua bellezza intrinseca, esplora le aporie moderne legate al denaro. La foglia d’oro, elemento distintivo, introduce l’aspetto finanziario, evidenziando come le aporie contemporanee si siano spostate nella sfera dei sogni e dei progetti condizionati dal denaro.

La rottura del cerchio, con una parte in oro che interrompe il ciclo, simboleggia un ingranaggio inceppato. Questo rappresenta la lotta contro le influenze economiche. “Aporia” invita a riflettere sul fatto che i sogni dovrebbero essere liberi da tali condizionamenti.



CREATIVITÀ



Materiale:

Marmo Rosso Sicilia

Dimensioni:

30x40x12 cm

“Creatività” incarna il connubio tra creatività e materia, evidenziando come l'artista debba rispettare la delicatezza intrinseca del marmo rosso siciliano durante il processo creativo. Nel corso della lavorazione, l'opera si è spezzata, sottolineando la necessità di una connessione rispettosa tra la visione creativa e la natura fragile del materiale utilizzato. Questo incidente durante la creazione diventa un elemento significativo dell'opera stessa. Rappresenta la vulnerabilità della materia di fronte all'impe-

to creativo e sottolinea l'importanza di una creazione che rispetti e comprenda la sostanza con cui si lavora. La rottura diventa parte integrante del dialogo tra creatività e materia, un testimone tangibile della sfida di plasmare la materia senza distruggerla. La scultura invita gli osservatori a riflettere sulla dualità tra l'espressione creativa, che può essere intrinsecamente aggressiva, e la necessità di trattare con rispetto e attenzione la materia che si sceglie di utilizzare. La fragilità del marmo rosso siciliano diventa un messaggio potente sulla responsabilità dell'artista nel bilanciare l'audacia creativa con la consapevolezza delle limitazioni della materia.



GERMINAZIONE



Materiale: Pietra dei Nebrodi

Dimensioni: Diametro 45x5 cm

“Germinazione” cattura il momento magico in cui l’energia vitale si libera dal seme durante il processo di germinazione. L’opera simboleggia la forza e l’energia della vita che sboccia dal seme, espandendosi nel terreno. In sé, il seme porta tutte le informazioni necessarie per generare un albero, rappresentando la potenza intrinseca della vita in crescita.

L’opera che celebra il miracolo della vita, sottolineando la bellezza e la potenza contenute nel processo di crescita e sviluppo. La scelta della Pietra dei Nebrodi, con le sue caratteristiche peculiari, aggiunge profondità simbolica all’opera.



INCOMPIUTA



Materiale:

Pietra lavica dell'Etna

Dimensioni:

10x40x15 cm

“Incompiuta” è un’opera scolpita in pietra lavica dell’Etna che abbraccia l’essenza della Sicilianità attraverso la sua incompletezza. L’artista, Nicolò Dell’erba, ha intenzionalmente lasciato l’opera incompiuta per rappresentare la natura in continua evoluzione della Sicilia, della sua gente e della società. Questa scultura non è un punto di arrivo, ma un viaggio in corso. L’incompletezza diventa un elemento centrale per riflettere sulla vita, sottolineando che, simile all’uomo e alla società

siciliana, l'arte non è mai completa. La pietra lavica, con le sue forme irregolari e la sua natura vulcanica, diventa il mezzo perfetto per esprimere la complessità e la mutevolezza dell'identità siciliana. "Incompiuta" invita gli spettatori a contemplare la bellezza nel processo di divenire, nell'accettazione dell'incertezza e nell'apertura verso nuovi capitoli di crescita e trasformazione. La pietra lavica, scolpita ma incompleta, cattura l'essenza della Sicilianità in un'opera d'arte che celebra il dinamismo e la perpetua ricerca di perfezione.



COVER



Materiale:
Pietra di comiso
Dimensioni:
30x20 cm

“Cover” è un’opera scolpita nella pietra di Comiso, una riflessione sulla tendenza della società di nascondere le proprie forme autentiche dietro una copertura liscia e convenzionale. Ispirato alle canzoni di Margherita Vicario, l’artista ha plasmato la pietra per rivelare gli aspetti più spigolosi e autentici della vita. La scultura, attraverso angoli pronunciati e superfici irregolari, simboleggia il contrasto tra l’apparenza esteriore e la complessità interiore. “Cover” invita gli

spettatori a riflettere sulle tensioni tra la necessità di conformarsi alle aspettative sociali e il desiderio di esprimere la propria autenticità. La pietra di Comiso, con la sua natura robusta, rappresenta la forza necessaria per rivelare i veri spigoli della nostra identità e sfidare la superficialità delle coperture sociali. Un'opera che celebra la bellezza e la complessità di essere veramente se stessi, senza paura di mostrare gli aspetti più autentici e spigolosi della propria esistenza.



PANOZIO “ORECCHIE DEL CUORE”



Materiale:
Travertino
Dimensioni: 72x27x15
cm

La scultura “Panozio: Orecchie del Cuore” è un’opera che esplora il mito affascinante del popolo dei Panozio, una creatura antropomorfa dal folklore medioevale. Il travertino, utilizzato per scolpire questa rappresentazione, diventa un elemento che collega la durata del materiale alla persistenza del mito nel corso del tempo. Il popolo dei Panozio, noto anche come Panozi, trae le sue radici da antiche credenze che li collocano nelle isole all’estremo nord del continente europeo, come menzionato da

Plinio nel suo libro IV, capitolo 95. Si racconta che questi esseri avessero orecchie così grandi da toccare terra, utilizzandole come giaciglio e coperta durante il sonno. La loro caratteristica più affascinante era la timidezza, e alcuni racconti narrano che al minimo avvicinarsi di estranei, le loro orecchie si trasformavano in ali, consentendo loro di volare lontano dal pericolo. La scultura cattura la magia e l'essenza di questo mito, dando forma alle orecchie imponenti del Panozio. Oltre a essere un tratto fisico distintivo, le orecchie diventano il simbolo della diversità e della vulnerabilità nascosta. La rappresentazione artistica invita gli spettatori a riflettere sulla bellezza delle differenze e sulla capacità di trasformarsi in risposta ai pericoli esterni. "Panozio: Orecchie del Cuore" è un inno alla diversità, alla metamorfosi e alla forza intrinseca di adattarsi alle sfide della vita.



ABBRACCIO



Materiale:
Pietra di
Caltanissetta
Dimensioni:
40x40x200 cm

La scultura “Abbraccio” realizzata in pietra di Caltanissetta, è un’opera che unisce la tradizione alchemica alla potenza della pietra. Con dimensioni di 40x40x200 cm, l’opera offre uno sguardo profondo sulla connessione tra l’uomo e le forze sottili della natura. La tecnica utilizzata, ispirata all’erosione del tempo con l’acqua, infonde all’opera una patina di antichità, richiamando la maestosità delle pietre che portano in sé il segreto di epoche passate. Al centro dell’opera si erge un cuore scolpito, em-

blema dell'essenza emotiva e spirituale, mentre tre linee verticali partono da terra, simboleggianti le forze dell'anima, del pensiero e del corpo. La rappresentazione delle tre linee. Queste forze si riversano in una vasca, rappresentata dal cuore, creando una fontana alchemica di energia e trasformazione. Questo simbolismo si ricollega alle parole tratte dal libro "Le Pietre Mirabili", dove si afferma che ogni pietra possiede energie intrinseche, e abbracciandola si può connettere con queste forze. "Abbraccio" è un'invocazione visiva alla profonda connessione tra l'uomo e la natura, incanalata attraverso la pietra di Caltanissetta. La scultura di Nicolò Dell'Erba è un richiamo al mistero delle pietre, alle energie che custodiscono e alla possibilità di entrare in sintonia con il divino attraverso l'atto di abbracciarle. Un'opera che celebra la saggezza insita nelle pietre e l'interconnessione tra l'uomo e il creato.



PIRAMIDE 222



Materiale:
Pietra Lavica dell'Etna
Dimensioni:
20x20x200 cm

Piramide 222 è un' esplorazione sobria e misteriosa dell'antico simbolo geometrico a scelta della pietra lavica connette l'opera con la potenza primordiale dell'Etna, mentre la lavorazione levigata e le linee realizzate a mano sottolineano la dualità tra la precisione e la maestria artigianale.

La piramide, con la sua geometria essenziale, offre uno sguardo al mistero dell'elevazione personale. Ispirata alla teoria di Maslow, la scultura suggerisce un viaggio interiore attraverso la sua forma

semplice ma potente. Le linee realizzate a mano emergono come increspature di crescita, evocando il processo di auto-realizzazione e sviluppo spirituale.

“Piramide” di Nicolò Dell’erba offre uno sguardo raffinato alla magia intrinseca di questo simbolo antico, invitando gli spettatori a riflettere in modo discreto sulla loro personale ascensione e sulla connessione con forze più profonde. Un’opera che, con sobria eleganza, esplora l’aspetto esoterico della piramide, incanalando il mistero senza perdere la sua semplicità intrinseca.



LIBERTÀ



Materiale:

Pietra lavica dell'Etna

Dimensioni:

100x50x20 cm

“Libertà” si ispira alla filosofia della Fluxus Art. Questo movimento artistico, nato negli anni '60, propone un approccio alla creazione che enfatizza la spontaneità, la casualità e l'interazione tra l'artista e il materiale. Nel contesto della Fluxus Art, “Libertà” si manifesta attraverso forme scolpite che emergono in modo apparentemente casuale. L'artista abbraccia l'idea che la creazione artistica debba fluire liberamente, senza essere condizionata da regole rigide o da un controllo eccessivo da parte dell'artista. Le forme

che si susseguono sulla superficie della pietra sono il risultato di un processo aperto, in cui le forze interne dell'artista e la natura della pietra interagiscono spontaneamente.

La pietra lavica dell'Etna, con la sua origine vulcanica e la sua forza primordiale, si presta bene a questo approccio artistico. La scultura diventa una sorta di dialogo tra l'artista e il materiale, un'interpretazione visiva del concetto Fluxus che esprime il momento presente, la libertà e l'energia intrinseca.

In breve, "Libertà" è un'opera che segue la filosofia Fluxus Art, lasciando spazio alla casualità e all'istinto creativo, abbracciando il concetto di libertà nella creazione artistica. La scultura diventa così un'effusione di espressione libera e un'invocazione alla bellezza che può emergere quando l'artista si libera da vincoli predefiniti.



IPPOGRIFO



Materiale:
Quarzoarenite gialla
di Bronte
Dimensioni:
280x250x50 cm
Posizione:
Comune di Bronte

“ippogrifo” creatura originaria dell’immaginazione di Ludovico Ariosto nel “Orlando Furioso,” unisce la forza di un grifo, composto da aquila e leone, con la nobiltà di un cavallo, diventando il simbolo perfetto del viaggio tra mondi diversi.

Le ottave di Ariosto descrivono con meraviglia il destriero alato che trasporta un cavaliere armato, evocando l’incredibile e il fantastico. Questa visione si intreccia con la passione di Dell’er-

ba per la zoologia fantastica, alimentata anche dalla lettura del “Manuale di Zoologia Fantastica” di Jorge Luis Borges. La scultura diventa così un mezzo di esplorazione, un veicolo simbolico che invita a viaggiare attraverso i miti e le leggende, rivelando l'intricata trama della natura fantastica.

L'Ippogrifo di Dell'erba non è solo una rappresentazione artistica, ma anche un invito a un viaggio interiore. Sottolinea l'importanza dei miti come chiavi per comprendere le profondità misteriose dell'essere umano. Attraverso le sue forme fluide, la scultura rievoca l'estetica classica greca, aggiungendo un ulteriore strato di significato all'opera, che si trasforma in un portale verso la bellezza intrinseca della mitologia e la sua rilevanza nella comprensione della vita e della psiche umana.



PUPI E PUPARI





Materiale: Pietra lavica dell'Etna

Dimensioni: 100x50x20 cm

“Pupi e pupari” al centro presenta un modesto puntino, si espande come un’elica, simboleggiando le azioni umane. Questo movimento rappresenta la capacità dell’individuo di influire sul proprio ambiente. Tuttavia, l’espansione si interrompe all’interno di un quadrato, indicando le limitazioni e i condizionamenti sociali che ci circondano. La scelta del quadrato richiama la filosofia pirandelliana, in cui l’autore esplora le complessità dell’identità e le influenze esterne sulla percezione individuale. Il quadrato simboleggia le costrizioni imposte dalla società, dai ruoli e dalle aspettative che spesso circoscrivono l’individuo. In questo contesto, l’opera invita a riflettere sulle tensioni tra la volontà individuale di esplorare e modificare l’ambiente circostante e le barriere sociali che talvolta impediscono questa espansione. Nel suo minimalismo, incarna le riflessioni pirandelliane sulla complessità dell’essere umano e sulla lotta tra l’autenticità individuale e le aspettative della società.

AFFONDO



Materiale: Pietra lavica dell'Etna (Occhio di Pernice)

Dimensioni: 60x135x5 cm

Il basso rilievo intitolato “Affondo”, realizzato nella pietra lavica dell'Etna, occhio di pernice, è un'opera che sfida la percezione e l'estetica, evidenziando la dualità tra l'apparenza esteriore e la profondità intrinseca. L'opera si presenta in modo molto plastico, con linee che affondano nella dura pietra lavica, solo per irrigidirsi e diventare appena percettibili. Questa rappresentazione visiva mira a comunicare il concetto che l'esteriorità e l'estetica possono fungere da barriera, celando ciò che è veramente profondo e significativo dietro la superficie apparente. Utilizza la pietra lavica dell'Etna, occhio di pernice, come medium, sfruttando la durezza del materiale per enfatizzare il contrasto tra la forza di penetrare e la resistenza di ciò che viene nascosto. Il titolo “Affondo” suggerisce un movimento verso il basso, ma la rigidità della pietra e la sottile resa delle linee invitano a riflettere sulle sfide che possiamo incontrare nel tentativo di superare le barriere superficiali. “Affondo” è un'opera che invita gli osservatori a scrutare oltre l'apparenza.



mostre





23-31 ottobre

20



21

Condividiamo il successo della nostra mostra d'arte alla Biennale di Firenze. L'esposizione ha catturato l'attenzione e ha lasciato un'impronta indelebile, evidenziando il talento di Dell'Erba nel plasmare opere che trasmettono come la creatività sia veicolo di esplorazione. Siamo entusiasti di annunciare che durante la Biennale, è stato rilasciato un attestato di partecipazione in riconoscimento del contributo di Nicola Dell'Erba alla scena artistica. Questo attestato simbolizza non solo la partecipazione alla mostra, ma anche il coronamento di anni di dedizione e lavoro nell'arte delle sculture.

La Biennale di Firenze ha fornito una piattaforma prestigiosa per presentare al mondo l'arte affascinante di Nicola Dell'Erba, e siamo grati a tutti coloro che hanno reso possibile questo straordinario evento. Gli apprezzamenti ricevuti sono la conferma del talento di Dell'Erba e dell'impatto che la sua arte ha sulla comunità artistica.



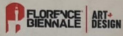
**FLORENCE
BIENNALE** | **ART+
DESIGN**

23 | 31 OTTOBRE 2021
FORTEZZA DA BASSO, FIRENZE

XIII EDIZIONE

florencebiennale.org
#florencebiennale

DESIGNER PARTECIPANTE
NICOLÒ DELL'ERBA



**ETEBNOF FEMININE
CHANGE**
CONCEPTS OF FEMININITY IN CONTEMPORARY ART AND DESIGN



XIII EDIZIONE
Firenze, 23 -31 ottobre 2021

**BIENNALE INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA E DESIGN**

DIPLOMA DI PARTECIPAZIONE

conferito a

NICOLÒ DELL'ERBA

Firenze
Ottobre 2021

Il Presidente
Pasquale Celona

sotto l'alto patrocinio di




mostre personali
e collettive





MORFÌ

unione indissolubile di forma e materia

PATROCINI

Siracusa 

Messina 

Taormina 

Milazzo 

Italia 

FOLD 



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI
E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI MESSINA



REGIONE
SICILIA



SOPRINTENDENZA
dei Beni Culturali
e Ambiente
di Siracusa

23 giugno - 1 settembre 2022

Sikania Garden Village,
Contrada Statella, Randazzo (CT)

3 novembre - 5 novembre 2022

Festival leggere e scrivere
Vibo Valentia

28 settembre - 15 ottobre 2022

Pinacoteca Nunzio Sciavarrello,
Via Cardinale De Luca 14, Bronte (CT)

26 agosto - 9 settembre

Palazzo dei Turchi di S. Stefano,
Via de Spuches, Taormina (ME)

10 settembre - 25 settembre

Palazzo dei Marchei D'Amico,
Via Marina Garibaldi 153, Milazzo (ME)

30 settembre - 16 novembre 2023

Castello Maniace,
Via castello Maniace, Siracusa (SR)

21 luglio - 23 luglio 2023

Chiesetta di San Giacomo,
Itala (ME)

26 luglio - 10 agosto 2023

Palacultura "Antonello da
Messina", Messina

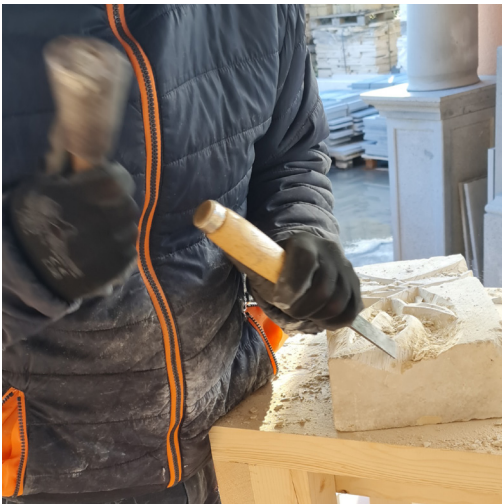
Galleria mostre





Il lavoro





hanno scritto

Luciano Mirone

Una media di quattrocento persone al giorno – dal 30 settembre scorso – provenienti da tutto il mondo. Alla fine a visitare “Morfi” (“Forma” in greco antico), fino al prossimo 16 novembre, potrebbero essere in ventimila. Gente proveniente con le navi da crociera che, a giorni alterni, approdano al porto di Siracusa. Questi i numeri della mostra allestita dallo scultore Nicola Dell’Erba al Castello Maniace di Siracusa. Senza contare i dati registrati di recente in altre città siciliane toccate dall’artista: da Taormina a Messina, fino a Milazzo. Cifre considerevoli per Nicola Dell’Erba, che espone dodici sculture di arte moderna realizzate in pietra lavica, in marmo e in travertino, che si sposano con l’architettura

gotico-siculo-sveva di questo superbo maniero del 1200 che si affaccia sul mare, destinato anticamente alla residenza dell’imperatore Federico II di Svevia. “A Siracusa – dice lo scultore brontese – hanno avuto la conferma di ciò che in Sicilia non tutti hanno capito: l’arte contemporanea si sposa con i beni culturali dell’antichità”. Magari non tutta, ma certa arte moderna si integra con le linee, i colori, la materia della notte dei tempi. Tra il polemico e l’ironico, Nicola fa l’esempio di Catania: “Non sempre il Castello Ursino è accessibile. E questo per me, desideroso di seguire le orme ‘siciliane’ di Federico II, non è bello”. A Siracusa sono più lungimiranti?
“Certamente – afferma lo scul-

tore di Bronte – . Il direttore del Castello ha visto le mie opere e ne ha intuito le potenzialità: una intesa con la Soprintendenza ai Beni culturali e la mostra è stata organizzata in tempi brevi”.

hanno scritto

Luciano Mirone

Mercoledì 26 luglio, al Palacultura di Messina inizia il tour che porterà lo scultore Nicola Dell'Erba in diverse città della Sicilia per esporre le sue opere forgiate nel suo laboratorio di Bronte (Catania) con un occhio rivolto verso Platone, filosofo che lui ama e da cui trae ispirazione, e uno rivolto verso i Maestri Comacini, da cui egli discende, dato che cinque generazioni fa un rappresentante di questi artisti, dal Nord Italia, si trasferì in Sicilia importando alle falde dell'Etna la tecnica dell'intaglio e del "ricamo" della pietra. Un "giro" in cui Nicola porterà un pezzo del suo vulcano in altre Terre, per realizzare quella "fusione di materia e di culture" o per dirla con una frase pronunciata dallo stesso artista, una "unione indissolubile di forma

e materia", indispensabile per creare un'arte universalmente unica. Sarà sicuramente un caso, ma il suo tour (cui è stato dato il nome di Morfi, che in greco antico significa "forma") toccherà diverse città della Magna Grecia dove ancora – a distanza di secoli – il mito dei filosofi e degli aedi aleggia fra la narrazione di un cantastorie e la dissertazione di un contadino, e dove ancor oggi esiste uno scultore – lui – che ama confrontarsi con questi modelli unici del pensiero e dello spirito. Diverse le sculture in esposizione che Dell'Erba presenta in questi luoghi mitici. Sculture realizzate in pietra lavica, in marmo, in travertino in un'attività ultradecennale alla quale Nicola si è dedicato con tutto se stesso, dopo avere imparato

la difficile opera della lavorazione della materia. Compresa la tecnica di “domare la pietra”, Nicola ha applicato i concetti appresi in tanti anni di studi filosofici.

hanno scritto

M.C.

Ogni qualvolta ho avuto il piacere di conoscere un artista del marmo mi sono chiesto quali siano gli ingredienti principali che hanno indotto un giovane ad intraprendere il duro «mestiere» di scultore. Parlando con Nicola Dell'Erba ho avuto preciso e netto il taglio della risposta: «... ho cominciato a lottare», mi ha detto. Un termine forte, come si addice a un temperamento adamantino, la chiave per comprendere come l'opera d'arte non sia il risultato fortunato di un'idea, bensì corrisponda ad un programma ben determinato di impegno. Un esempio ce lo fornisce lo stesso Nicola Dell'Erba, quando racconta come sia riuscito a realizzare il restauro di un pavimento della cappella del castello di Nelson

di proprietà del Comune di Bronte (CT). Il primo problema che ha dovuto affrontare, il più importante, era rappresentato dal fatto che occorreva utilizzare la stessa pietra arenaria con la quale era stata edificata la chiesa e poiché di questo materiale non esistono cave, l'artista ha dovuto esplorare il territorio circostante alla ricerca delle pietre più idonee al lavoro, dotate di caratteristiche cromatiche compatibili con il pavimento preesistente. Sono state la tenacia certosina e la caparbia determinazione a consentirgli di portare a termine con successo l'incarico assunto e a goderne la meritata soddisfazione. Non meno impegnativa è stata la realizzazione del tabernacolo (su disegno proprio)

con l'altare sottostante, per la chiesa madre di Maniace. Oltre alle opere su commissione Nicola Dell'Erba ha dato respiro ai suoi ideali pietrificandoli su materiali siculi, come se la sua filosofia di vita, emblematica del suo popolo ponesse radici nella roccia, anima e corpo fuse insieme. Scolpendo «Affondo» egli ha voluto evidenziare come le persone affondano nell'esteriorità, mostrando di sé un'immagine di apparenza, mentre la vera sostanza, l'interiorità, resta celata, forse perché non viene cercata o ci basta solo ipotizzarla. Con «Condizione 95» mette in luce i condizionamenti dai quali è attanagliato l'uomo: la società, il lavoro, il tempo, i pregiudizi, i mezzi di comunicazione, come se l'essere umano fosse

costretto a girare su se stesso dentro un recinto. Ancora sul grande tema della libertà ha ideato: «Liberò», un pezzo in basalto sul quale ha voluto trasferire tutte le forme che apparivano alla sua mente, come fa un bambino quando disegna le nuvole. La scultura di maggiori dimensioni è «Inferno, Purgatorio, Paradiso», della quale l'autore dà la seguente spiegazione: «Questo cavallo alato è il mezzo per entrare nel mio mondo, un mondo dove le mani dell'uomo servono a dare vita ad un sogno, dove ogni pietra ha un cuore, dove le parole servono a poco». Spirito di sacrificio, abilità, percezioni estemporanee, ecco gli ingredienti per affacciarsi sul mondo dell'arte scultorea.

nicola dell'erba

un'analisi dell'arte scultorea

Nicola Dell'Erba emerge come uno scultore che coniuga abilmente diverse influenze nella sua opera, attingendo dalla filosofia di Platone, dall'alchimia e dalle antiche tradizioni dei maestri comacini. La sua arte, permeata da simbolismo e ricerca filosofica, offre uno sguardo profondo sulla natura dell'esistenza e della creatività.

1. Visione Platonica del Mondo delle Idee:

L'opera di Nicola Dell'Erba riflette chiaramente una visione platonica del mondo, in cui la realtà materiale è solo una manifestazione delle Forme ideali e eterne. Le sue sculture tentano di catturare e comunicare l'essenza delle Idee attraverso forme tangibili. La dualità tra elementi organici e geometrici nelle sue opere rappresenta la tensione tra il mondo sensibile e quello delle Idee.

2. Elementi Alchemici di Trasformazione: Dell'Erba si

avvicina al suo lavoro con un'ispirazione alchemica, intesa come processo di trasformazione della materia grezza in una forma più elevata. L'artista utilizza la scultura come mezzo per esplorare la metamorfosi, riflettendo così l'aspirazione alchemica di elevare l'anima attraverso l'arte. La scelta di materiali come pietra lavica e travertino è intrisa di simbolismo alchemico, rappresentando la fusione degli elementi e il processo di purificazione.

3. Radici nei Maestri Comacini: La famiglia di Dell'Erba ha radici antiche nei maestri comacini, una confraternita di maestri artigiani e architetti attivi tra il IX e il XIII secolo. Questa eredità familiare si riflette nelle opere di Dell'Erba, che mostra una continuità con le competenze artigianali dei maestri comacini. L'artista si inserisce così in una tradizione che abbraccia la maestria artigianale, il sim-

bolismo e l'architettura unica di questa antica confraternita.

4. Simbolismo e Allegoria nelle Sculture: Le opere di Dell'Erba sono intrise di simbolismo e allegorie, offrendo strati di significato che vanno oltre la superficie visibile. Questi simboli derivano dalle tradizioni esoteriche e mistiche, contribuendo a un linguaggio simbolico che richiede un'interpretazione più profonda. Gli osservatori sono incoraggiati a esplorare le opere come testi simbolici da decifrare.

5. Sintesi tra Continuità e Innovazione: Dell'Erba dimostra una notevole sintesi tra la continuità delle tradizioni dei maestri comacini e un approccio innovativo alla scultura. Mentre attinge alle antiche pratiche, l'artista aggiunge il suo tocco personale, esplorando nuove forme, concetti filosofici e simbolismi contemporanei. Questa sintesi rappresenta un

ponte tra le antiche tradizioni artigianali e l'espressione artistica contemporanea.

In conclusione, l'arte scultorea di Nicola Dell'Erba si configura come un affascinante intreccio di filosofia platonica, alchimia e eredità familiare dai maestri comacini. Le sue opere fungono da portali per l'esplorazione della natura dell'esistenza e della creatività, invitando gli osservatori a immergersi in un viaggio simbolico e filosofico attraverso la scultura.

